

naturalia/artificialia

#1

**sandro
scalia**



naturalia/artificialia

castelbuono
15.02 — 22.03 ²⁰¹⁵
ex-scuderie
castello dei ventimiglia
museo civico

naturalia/artificialia

castelbuono
15.02 — 22.03 2015
ex-scuderie
castello dei ventimiglia
museo civico



Museo Civico di Castelbuono
quaderni della collezione #1
Sandro Scalia
naturalia/artificialia
15 .02 — 22 .03 ²⁰¹⁵

Laura Barreca
DIRETTORE/DIRECTOR

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ADVISORY BOARD

Maria Antonietta Barreca
PRESIDENTE/PRESIDENT
Angela Sottile
Concetta Livolsi
Mariella Pitingaro
Domenica Conoscenti

MOSTRE E RICERCA SCIENTIFICA/
EXHIBITION AND SCIENTIFIC RESEARCH
Valentina Bruschi

UFFICIO AMMINISTRATIVO/
ADMINISTRATIVE OFFICE
Anna Lupo
Giovanna Geraci

BIGLIETTERIA E SORVEGLIANZA/
TICKET AND SURVEILLANCE

Rosaria Allegra
Mariella Caruso
Antonietta Di Garbo
Marisa Gugliuzza
Santina Madonia
Maria Concetta Naselli
Santina Mazzola
Pietro Pantano



TheHotelSphere™

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
PALERMO

CATALOGO/CATALOGUE

TESTI/TEXTS

Laura Barreca
Valentina Bruschi
Salvatore Davì

PROGETTO GRAFICO/GRAPHIC DESIGN

Paolo Di Vita

TRADUZIONI/TRANSLATION

Valentina Bruschi

RINGRAZIAMENTI/ACKNOWLEDGMENT

Padre Gabriele Barreca
Roberto Bonomo
Padre Domenico Costanzo
Enzo Cucco
Nicola Cusimano
Gandolfo David
Padre Santino Di Gangi
Turiana Ferrara
Alessandro Libro
Aldo Mazzola
Renzo Milan
Claudio Schicchi
Rosario Schicchi
Giovanni Sferruzza
Angela Sottile
Enzo Sottile
Stefania Sperandeo
Domenico Stagno
Angelica Vigneri





10 Con la mostra di Sandro Scalia il Museo Civico di Castelbuono inizia un ciclo di approfondimenti sugli artisti e sulle opere della collezione permanente ospitata nelle sale del Castello dei Ventimiglia, come testimonianza di un patrimonio storico-artistico che si rinnova attraverso nuove produzioni contemporanee. Le mostre, accompagnate dai "Quaderni della Collezione", ideati nella rigorosa ed elegante veste grafica da Paolo Di Vita, offrono nuovi spunti di lettura in continuità con percorsi appartenenti alla storia del Museo, e come modalità di conoscenza dell'identità del territorio e di una tipicità della Sicilia e dell'area mediterranea a cui questa istituzione intende dedicare la sua ricerca. In un momento storico di crisi come quello attuale, è necessario ripensare alla valorizzazione dei beni culturali in un modo efficace, con nuove strategie di promozione volte a vivificare la cultura e le tradizioni

locali con i mezzi propri della contemporaneità. Per queste ragioni il Museo Civico, in quanto luogo di produzione di idee e di formazione di una coscienza collettiva attraverso la fruizione delle arti, risponde alla necessità di riflettere sulla condizione sociale, culturale e artistica del presente, con l'obiettivo di coinvolgere il pubblico a riscoprire il territorio attraverso lo sguardo delle arti del nostro tempo. naturalia/artificialia, il progetto di Sandro Scalia, ricostruisce un legame già esistente tra l'artista e il Museo Civico, attraverso un'opera fotografica realizzata nel 1995, che rappresenta l'immagine di un putto della Cappella serpottiana del Castello dei Ventimiglia, e che oggi ritrova casa nella collezione permanente del Museo grazie ad un intervento di restauro. Alla richiesta del Museo di elaborare un lavoro inedito, Sandro Scalia ha risposto nel modo più coerente all'attitudine di un fotografo: avvicinare lo sguardo ai

monumenti, alle strade, ai boschi di Castelbuono, registrare col video e con la macchina fotografica la danza della luce con un agrifoglio gigante in una mattina d'inverno, scomporre frammenti di interni di case e di chiese, trasformare la scientifica immobilità degli animali del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo in una galleria di pose ed espressioni tutt'altro che inanimate. Questo quaderno raccoglie le immagini di un viaggio contemporaneo: la ricerca di sé nei luoghi di tutti.

With Sandro Scalia's exhibition the Museo Civico di Castelbuono begins a cycle of focus shows on the artists whose works are in the permanent collection housed in the Ventimiglia Castle, as evidence of an historical and artistic heritage that is renewed through new contemporary productions. The exhibitions - accompanied by the "Notebooks of the Collection", designed by Paolo Di Vita's rigorous and elegant graphics - offer new interpretations in continuity with the history of the museum, and as a way of understanding the identity of the territory and of a certain characteristic of Sicily and the Mediterranean to which this institution intends to devote its research.

In a time of crisis like the present, it is necessary to rethink the promotion of cultural heritage in an effective way, with new promotional strategies designed to revive the culture and local traditions with all the resources

of contemporary culture. For these reasons, the Civic Museum, in its role as a hub for the production of ideas and the formation of a collective consciousness through the use of the arts, addresses the need to reflect on the social, cultural and artistic conditions, with the aim of involving the public to rediscover the territory through the lens of the arts of our time.

Sandro Scalia's project, naturalia/artificilia, reconstructs an existing relationship between the artist and the Civic Museum, through a photographic work done in 1995 of a cherub by Serpotta in the Chapel of the Ventimiglia Castle. Today, after restoration, the photograph finds its home in the permanent display of the collection of the Museum. Sandro Scalia responded in the most coherent attitude for a photographer at the request of the Museum to develop an original work: looking closely at the monuments, roads, forests of Castelbuono, recording with video and camera at the dancing of light around a giant holly on a winter morning, decomposing fragments of interiors of houses and churches, transforming the scientific immobility of the animals of the Naturalistic Museum "Francesco Minà Palumbo" in a gallery of poses and expressions anything but inanimate. This book collects images of a contemporary journey: the search for self in places belonging to all.

- 12 Sembra scontato che l'uomo abbia una predilezione per gli elenchi. Le liste non sono solo cataloghi mnemonici, ma sono strutture cognitive capaci di ordinare il cosmo. L'uomo, insomma, tende a pensare classificando, ma questa tendenza è problematica perché si sviluppa contestualmente tra l'ossessione tassonomica e la libertà immaginativa.

Gli elenchi producono archivi che hanno la prerogativa di essere utili è anche inutili, perché non sono mai completi e perché, come suggeriva George Perec, sono macchine fatte per ricordare e dimenticare allo stesso tempo. Il lato oscuro dell'archivio è, dunque, il piacere di sapere che dentro c'è tutto, ma manca qualcosa, e quindi è sempre aperto. Ma aperto a cosa? Nel caso della produzione estetica, ad uno sguardo nuovo che crei un'anafora visiva.

Naturalia/artificialia

è un progetto mosso dall'immaginario

di Sandro Scalia che riconsegna l'immagine di Castelbuono, come la costruzione di un vero e proprio archivio, con una visione lontana da ogni forma di giudizio anodino. L'analisi dell'artista è precisa: le esplorazioni nel reticolo botanico del paesaggio; le ricerche sugli studi fitonomici di Francesco Minà Palumbo, naturalista e agronomo, attivo nel territorio madonita a metà dell'Ottocento; i ritratti della fauna concepiti sulla base dei principi di etnobiologia che sfociano in ranghi di classificazione legati alla tassidermia; la relazione tra il paesaggio urbano e la wilderness; la manifattura dei paramenti sacri che rimanda a forme fitomorfe e la produzione artistica locale di pitture e affreschi che sembra non rappresentare più solo santi e notabili, ma riproporre una mitologia legata all'etno-specie. Gli strumenti dell'artista sono i suoi occhi e un banco ottico che utilizza per sezionare il suo sguardo e dunque, l'immagine

fotografica. Bisogna ricordare, però, che la scienza naturalistica, a cui fa riferimento Sandro Scalia, è fondamentalmente una scienza ottocentesca, ancora quasi esclusivamente legata a strumenti come la ophis (la vista) e la akoé (l'udito) e di conseguenza ancora non del tutto aderente al metodo scientifico che trasferisce su un piano irraggiungibile l'osservazione dell'uomo non scienziato. Un tunnel di agrifogli secolari che, congiuntamente ai due video e all'audio creato insieme al compositore Alessandro Librio, formano le pareti simboliche di una sorta di camera del tempo, in cui le immagini della natura dialogano con quelle dell'artificio umano. Nella traccia audio si avverte il suono dell'ingranaggio dell'orologio, presente nella torre di Castelbuono, che scandisce il tempo dal 1885; un battito costante che preme sulle immagini e amplifica il senso di continuità compiendo esercizi semiotici di interazione tra naturale e artificiale.

It would seem obvious that man has a predilection for lists. Checklists are not only mnemonic catalogues, but are cognitive structures able to order the cosmos. Man, in fact, tends to think by classifying, but this trend is problematic because it grows contextually between taxonomic obsession and imaginative freedom. Lists produce archives that have the prerogative to be useful but also unnecessary, because they are never complete, because, as suggested by George Perec, machines are made to remember and forget at the same time. The dark side of the archive is, therefore, the pleasure to know that inside there is everything, but something is missing, and so it is always open. But open to what? In the case of aesthetic production, for a fresh look that creates visual anaphora.

Naturalia/artificialia is a project stemmed from Sandro Scalia's imagination that returns the image of Castelbuono, like the building of a real archive, with a vision far from any form of anodyne judgment. The analysis of the artist is precise: the explorations in the botanical network of the landscape; research on the phytonomy studies by the agronomist and naturalist Francesco Mina Palumbo, active in the Madonie territory in the mid-nineteenth century; wildlife portraits conceived on the basis of the principles of

Ethnobiology flowing into the ranks of classification related to taxidermy; the relationship between the urban landscape and wilderness; the manufacture of religious vestments that refers to phytomorphic forms and local artistic production of paintings and frescoes that seem no longer to represent only saints and notables, but proposes a mythology linked to ethno-species. The artist's tools are his eyes and a view camera that he uses to select his view and therefore, the photographic image. We must

14 remember, however, that the natural science, referenced by Sandro Scalia, is basically a nineteenth-century science, still almost exclusively tied to tools like the *opsis* (seeing) and the *akoé* (hearing), consequently still not totally adhering to the scientific method that transfers on an unattainable level the observation of the man who is not a scientist. A tunnel of secular holly trees that, together with two videos and a soundtrack created with composer Alessandro Libro, form the symbolic walls of a sort of time chamber, in which images of nature interact with those of human artifice. In the audio track you hear the sound of the clock mechanism, present in the tower of Castelbuono, which has marked the time since 1885; a steady beat that presses on the images and amplifies the sense of continuity performing semiotic exercises of interaction between natural and artificial.

VB: Quando prepari un lavoro parti sempre da un'idea precisa o segui un'intuizione suggestiva e la approfondisci in un tuo personale processo di ricerca?

SS: La fase d'inizio di un progetto è un momento molto importante e contiene le idee, le tecniche di rappresentazione legate al proprio metodo di lavoro. In genere ho un "canovaccio" mentale su quello che voglio creare. La documentazione nel mio lavoro ha un ruolo fondamentale e molto mi si rivela, mano a mano, che mi addentro nel progetto. Spesso accade che le immagini, passo dopo passo, te le trovi davanti e non aspettano altro che tu possa realizzarle. È accaduto a Castelbuono.

VB: In questo progetto si mescolano altre sfere percettive e altri linguaggi oltre a quello fotografico, che è il tuo principale mezzo espressivo. Come interagiscono tra loro?

L'uso della fotografia come mezzo d'espressione ha anche in questa ricerca un ruolo fondamentale e come accade da molti anni amo utilizzare linguaggi diversi, necessari affinché il progetto possa essere più chiaro e facilmente decodificato dai fruitori dell'opera. Ogni mostra ha un'anima diversa e in *naturalia/artificialia* era essenziale narrare le emozioni che ho vissuto durante questa breve residenza. Mi occupo di lettura del paesaggio e lo faccio anche attraverso l'audio e il video. In questo caso era essenziale che il sonoro del battito meccanico dell'orologio, che pulsa dal 1885 (ma conosciuto da pochi), diventasse il cuore della mostra e quindi – simbolicamente - della comunità di Castelbuono.

Come nel video della colonia monumentale degli Agrifogli giganti, già da molti anni oggetto di alcune mie ricerche, ho ripreso gli

effetti di luce creati dal passaggio dei raggi solari tra le nuvole. Questa sequenza sarebbe stata impossibile da comprendere con le sole immagini fisse. Gli effetti della luce hanno inaspettatamente colpito la scena che stavo filmando, creando l'effetto che cercavo: un video-mapping assolutamente "naturale".

VB: Il paesaggio siciliano, tematica nella quale ti sei addentrato molto negli ultimi anni e a cui hai dedicato una larga parte della tua più recente ricerca visiva, rappresenta un territorio remoto e isolato o è portatore di valori che ci insegnano a guardare più profondamente la nostra realtà contemporanea?

SS: Le letture del paesaggio sono il mio modo preferito di guardare la realtà. Amo annotare con immagini ciò che è positivo e, soprattutto, analizzare quello che non lo è.

Nelle fotografie appare la drammaticità con cui queste problematiche si pongono oggi alla nostra attenzione, sono la relazione fra la natura e l'uomo. Il tentativo continuo è quello di risvegliare il torpore che è in noi.

VB: Quali sono le immagini che ti interessano oggi e che diventeranno i lavori di domani?

SS: Con il passare del tempo le immagini diventano sempre più intense e rappresentano la sintesi del mio pensiero. A volte può accadere che alcune di esse diventino troppo astratte e corro il rischio di non essere compreso, ma

questo non mi preoccupa. I miei progetti si susseguono e rivelano sempre nuovi percorsi ma l'intenzione estetica rimane la stessa. Anche a Castelbuono si sono verificate queste condizioni, che mi hanno permesso di approfondire la mia ricerca, che porterò in altri luoghi ancora.

VB: When preparing an artistic project do you always follow a precise idea or pursue an inspiring perception, which you develop through your own personal research process?

SS: The initial phase of a project is very important as it contains ideas which form the techniques of representation related to one's working method. Usually I have a "canvas" in my mind of what I want to create. The photographic documentation in my work has a crucial role and it reveals itself to me gradually, as I delve more deeply into the project. It often happens that the images simply "reveal" themselves, step by step, just waiting to be revealed. This is what happened in Castelbuono.

VB: In this project, in addition to photography, which is your main expressive medium, you mix other perceptual spheres. How do they interact with each other?

SS: The use of photography as a means of expression has a key role also in this research, but as has been happening for many years now, I also

like to use different media, to ensure that the project can be more clearly and easily understood by the viewers of the work. Each show has a different spirit and for *naturalia/artificialia* it was essential to express the emotions that I experienced during this short residency. My work deals with the "reading" of the landscape and I do this by using also sound and video. In this case, it was essential that the sound of the beating of the mechanical clock, which has pulsated since 1885 (a fact known to few), became the heart of the show and, therefore, symbolically of the community of Castelbuono.

As in the video of the copse of monumental Hollies (which has already been for many years the subject of some of my researches), where I have filmed the effects of light created by the passage of sunlight through the clouds. This sequence would be impossible to understand with only "still" images. Lighting effects unexpectedly hit the scene that I was filming, creating the effect I was looking for: an absolutely "natural" video-mapping.

VB: Sicilian landscape is a theme which you have developed a lot in recent years and to which you have dedicated a large part of your most recent visual research. Do you see it as a remote and isolated area or a place in which you can still find certain values which invite us to look more deeply on our

contemporary reality?

SS: The interpretation of landscapes is my favourite way of looking at reality. I love to take notes using images of what is positive and, above all, analyse what is not. The photographs underline the drama of the problematic relationship between nature and man and draw it to our attention. The continuous effort is to awaken us from the lethargy around us.

VB: What are the images that interest you today and will become tomorrow's artworks?

SS: With the passage of time the images become more and more intense and represent a synthesis of my thoughts. Sometimes it may happen that some of them become too abstract and I run the risk of not being understood, but that does not bother me. My projects follow one another, and always reveal new paths, but the aesthetic intention remains the same. Even in Castelbuono these conditions arose and allowed me to deepen my research, which I will take to other places in the future.






















L'analisi dell'artista è precisa:
le esplorazioni nel reticolo botanico
del paesaggio;
le ricerche sugli studi fitonomici
di Francesco Minà Palumbo,
naturalista e agronomo...

ICONOGRAFIA

DELLA

STORIA NATURALE DELLE MADONNE






Quercus laevis
L. f. 1218
1793



Fig 2

Anisimum vulgare Spreng
 Enc. Long. 2. p. 378.
 Causa in helle et pulle helle helle
 ut fructu altissimi part. naturalis, et helle part.





Prima tiera manna leggiera
abbondante, buono per raccogliere
la manna in lacime al
levo mediore ramoso più inci-
sivo per 20. anni

L'analisi dell'artista è precisa:
le esplorazioni nel reticolo botanico
del paesaggio;
le ricerche sugli studi fitonomici
di Francesco Minà Palumbo,
naturalista e agronomo...

21



Fraxinus s. densifolia
Californica
Sept. 1846



Pedunculata



Cantharidae
Meloidae

Syrphus L.



Stenobothrus



Pedunculata



Pedunculata



Pedunculata



Pedunculata



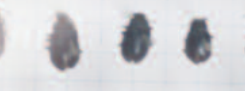
Pedunculata



Pedunculata



Pedunculata



Pedunculata



Simelidae

Simelia L.
Podomela L.
inflata L.



Podon R.
rugulosa S.



Podon A.
Sardea L.



Cypicidae

Cypicus L.
Silvatus L.



Bedinidae

Bedinus L.
laevigatus L.



Bedinus L.
Meridionalis M.



Pandaridae

Pandarus L.
Coarctatus L.



Heliopathes M.
caesus M.



Opatriidae

Stylax L.
litorealis L.



Opatriodes L.
lunulatus L.



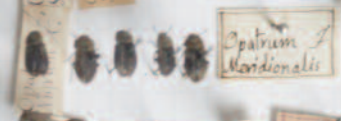
Opatrium L.
Ferrugineum S.



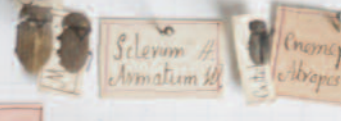
Opatrium L.
Sabulosum L.



Opatrium L.
Nigrum L.



Opatrium S.
Strangerum L.



Diaperidae

Amphithorus L.
rusticus L.



Tachyscelis L.
Aphadides L.



62

Bolitophagus L.
Rotundulus L.

Diaperidus
L.

Tribolium L.
Carabus L.

Diaperis L.
Blattis L.

Meloma C.
Serratus M.

Nedona L.
Agriota H.

Tenebrionidae
Muls.

Calcar L.
Bergius H.

Anthrenus L.
Stalicus L.

Tenebrio L.
Melitor L.

Tenebrio L.
Opacus L.

Tenebrio L.
Granivorus L.

Oplacophala G.
Homocidus L.

Helopidae
Kater

Homoplus L.
Carabus L.

Helops L.
Anthracinus G.

Anthrenus L.
Tortricus H.

Anthrenus H.
Carabus L.

Helops H.
Praxi G.

Helops H.
Praxi G.

Helops H.
Carabus L.

Helops L.
Anthracinus H.

Hydrophilus L.
Pygmaeus L.































CLEMENS PAPA XIV
FRANCIS CONVENTUALIS
MUNDI HUIUS RECAPITULATI RAS DOMI

ORDINE MINORUM SANC
CRETUS PORTITEX DE LE
CORNIA REPTICITATE RAS DOMI





























Video Agrifogli giganti Piano Pomo e audio dell'orologio di Sandro Scalia 10'05 colonna sonora Live with viola-Spirale di Alessandro Libro 2014



Agrifogli giganti, 317 individui



Agrifogli giganti ceppaia costituita da dieci grossi polloni Altezza (m): 15-19 Circonferenza massima del tronco (m): 10,50 età stimata 350 anni



Chiesa di San Francesco, presbiterio. Particolare della porta policromata con pitture realizzate a lacca povera, XVIII secolo



Giardino e orto del convento di San Francesco (Giardino casa Bonomo)



Giardino e orto del convento di San Francesco (Giardino casa Bonomo)



Tavole di botanica iconografia di Francesco Minà Palumbo (1814/1899)



Tavole di botanica disegni acquarellati iconografia di Francesco Minà Palumbo (1814/1899)



Erbario Francesco Minà Palumbo



Collezione del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo



Collezione del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo



Biblioteca Convento dei Cappuccini



Museo Civico, Castello dei Ventimiglia, dalla collezione. Chiesa di San Francesco, presbiterio. Particolare del ciborio marmoreo, XVI secolo



Località San Guglielmo, antica vetreria dei Ventimiglia, attigua alla chiesa di S. Maria del Parto, inizio XVII secolo



Chiesa di San Francesco, ricco impianto decorativo delle pareti della navata, XVIII secolo



Chiesa di San Francesco, cantoria, organo del 1547



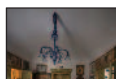
Chiesa di San Francesco mausoleo dei Ventimiglia XV secolo



Chiesa di Maria SS. Assunta Polittico, XVI secolo. Chiesa di Maria SS. Assunta, affresco della Madonna con Bambino



Chiesa di San Francesco, Santa Caterina da Siena, particolare dell'affresco staccato esposto all'interno del Mausoleo dei Ventimiglia, XV secolo.



Atelier Poliarte di Enzo Sottile.



Atelier Poliarte di Enzo Sottile.



Torre dell'orologio dell'ex Banca di Corte, 1791, congegno del 1885 Isidoro Sommaruga Milano, video loop e fotografie.